



Bologna, 7 luglio 2020

VERBALE DI INCONTRO TRA CTSSM Bo E OOSS
(CONFEDERALI, DEL LAVORO PUBBLICO, DEI SERVIZI E DEI PENSIONATI)
"Assetto della rete ospedaliera attuale e prospettive future"

In data 27 maggio 2020, il Presidente della Conferenza Territoriale Sociale Sanitaria metropolitana di Bologna CTSSM Bo, Giuliano Barigazzi, dichiara che l'obiettivo delle "Linee di indirizzo", che saranno alla base del Piano che verrà redatto nelle prossime settimane è la trasformazione della difficile fase di emergenza sanitaria vissuta in questi mesi in una opportunità per sviluppare ulteriormente la qualità del servizio sanitario regionale nell'ambito metropolitano bolognese realizzando compiutamente l'integrazione territoriale e ospedaliera tra Aziende Sanitarie, quale elemento chiave - già assunto dalla CTSSM Bo- per l'efficacia delle cure e dell'offerta di percorsi e presa in carico ai cittadini. Tutto ciò consapevole, nella fase di riavvio dopo l'emergenza Covid 19, della necessità di definire nuovi standard strutturali orientati a garantire sicurezza per i pazienti e gli operatori sanitari e di una rapida ripresa dell'attività specialistica e programmata sospesa durante la fase pandemica al fine di recuperare i tempi di attesa di ricovero e ambulatoriali.

La CTSSM Bo condivide i principi contenuti delle sotto elencate "Linee di indirizzo strategico per le Aziende Sanitarie" che saranno alla base del Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera territoriale metropolitana e le conseguenti azioni da compiere:

- a) mappatura delle strutture dell'area metropolitana che contenga le criticità rilevate a seguito della necessità di nuovi standard di sicurezza e la quantificazione della riduzione dei posti letto (con particolare riferimento all'Aosp Bologna);
- b) verifica preliminare del ricollocamento in ambito pubblico di posti letto temporaneamente persi;
- c) valorizzazione della rete ospedaliera metropolitana definendo progetti non semplicemente di ricollocazione di posti letto ma di integrazione di percorsi clinici e modalità organizzative tra i grandi ospedali cittadini. Sviluppo e consolidamento dei singoli ospedali collocati nel resto dell'area metropolitana. Valorizzazione dunque che comporta tempi di realizzazione diversificati dagli interventi più urgenti a quelli di più lungo respiro prevedendo così il coinvolgimento dei professionisti delle Aziende Sanitarie;
- d) ricorso, attraverso il governo regionale delle relazioni con la sanità privata accreditata, di un supporto esclusivamente logistico per tutti i posti non ricollocabili nella rete pubblica, tenendo conto dell'ottimale gestione dei percorsi sanitari a garanzia dei cittadini. Temporaneità di tale collocazione legata alla precisa e stringente tempistica di realizzazione delle opere previste in ambito pubblico dal piano di riorganizzazione.
- e) rimodulazione dei piani di investimenti delle Aziende con definizione di tempistica delle opere e quantificazione degli investimenti necessari.

Per accompagnare questa fase, propone inoltre:

- che le Aziende procedano in sede regionale ad un confronto sia per quanto riguarda il piano investimenti che necessariamente per la relazione e gli eventuali accordi con la sanità privata accreditata, la cui competenza è esclusivamente di carattere regionale;
- di aprire il necessario confronto con le parti sociali sulle presenti azioni e indirizzi e sulla programmazione conseguente;
- di istituire un Tavolo di lavoro con Regione e Università di Bologna per definire modelli di integrazione tra le Aziende ASL (Bologna e Imola) e Università che consentano il collegamento tra assistenza, didattica, formazione e ricerca nei livelli territoriali ed ospedalieri di riferimento.

CGIL BO, UIL BO/ER, a fronte dell'esposizione del Presidente, dichiarano congiuntamente che tale processo debba necessariamente avvenire con le seguenti modalità:

- dopo una preliminare verifica delle possibilità di ricollocamento in ambito pubblico dei posti letto, le attività diagnostiche e ambulatoriali delle Aziende Sanitarie, al fine di adeguare le strutture alle nuove norme conseguenti al COVID, potranno essere temporaneamente spostate sulle strutture accreditate dell'Area Metropolitana; questo avverrà solo tramite un contratto di affitto delle strutture, senza nessuna commistione tra l'attività svolta dalle equipe trasferite e il personale della struttura ospitante e solo per il tempo

strettamente necessario ad adeguare la rete ospedaliera alle nuove esigenze; le strutture accreditate saranno pertanto solo un supporto logistico. L'equipe sanitaria che svolgerà gli interventi chirurgici e tutte le attività trasferite, saranno quelle del sistema pubblico. I posti letto dovranno tornare tutti in alveo pubblico a ristrutturazione conclusa. L'operazione è finalizzata a mantenere alto il livello complessivo della nostra sanità e a garantire, in una situazione complicata e ancora non definitivamente entrata nel post COVID, il diritto costituzionale alla salute per tutti; per tali obiettivi dovrà essere predisposto un Piano Straordinario di intervento finalizzato alla realizzazione dell'assetto della rete ospedaliera e sanitaria;

- a tal proposito è necessario un adeguato piano di investimenti, condiviso su tutto il territorio metropolitano, che partendo dalla loro messa in sicurezza, consolidi e valorizzi le strutture pubbliche andando oltre la mera ricollocazione dei posti letto, in previsione anche di un consistente incremento di risorse pubbliche derivanti dal decreto Rilancio, ma non solo; il piano degli investimenti deve avvenire in tempi rapidi e decidendo, fin da subito, i tempi di realizzazione; la valorizzazione della rete ospedaliera in area metropolitana deve essere orientata all'integrazione di percorsi clinici e di modalità organizzative che rispondano sempre più ai bisogni reali dei cittadini;
- lo smaltimento delle liste d'attesa, sia per gli interventi chirurgici programmati e non, sia per le visite e gli esami diagnostici richiesti, rappresenta una priorità al fine di garantire il mantenimento delle condizioni di salute di tutti i cittadini, anche tramite l' ampliamento degli orari delle attività da concordare con le OOSS di categoria;
- lo sviluppo, l'implementazione e il necessario finanziamento della sanità territoriale rimarrà l'obiettivo prioritario e condiviso anche nella fase post COVID; la difficile fase trascorsa e non ancora superata, ha dimostrato come sia strategico il ruolo della sanità del territorio anche in stretto collegamento con le strutture ospedaliere ; in questo ambito va approfondito il ruolo del MMG che rappresenta il primo anello della sanità territoriale;
- vanno definiti modelli nuovi di integrazione tra Università e le Aziende per arrivare ad un efficace e incisivo collegamento tra assistenza, didattica, formazione e ricerca finalizzati a qualificare maggiormente la risposta sanitaria sugli ospedali, ma soprattutto sul territorio;
- la CTSSM Bo manterrà il ruolo di garanzia e monitoraggio per il rispetto degli impegni assunti nei punti precedenti e nei confronti delle OOSS durante tutta la fase della riorganizzazione;
- le ricadute della riorganizzazione sui lavoratori coinvolti saranno oggetto di specifici tavoli di categoria;
- sia valorizzata l'esperienza dei professionisti che, assunti a tempo determinato (per assenza di graduatorie), hanno dato un fondamentale contributo al contrasto del virus e ora al recupero delle prestazioni in lista di attesa nonché all'adeguamento della rete ospedaliera; le parti auspicano e promuovono un intervento legislativo di ampliamento temporale dei criteri di stabilizzazione previsti dalla legge Madia;
- il periodo di emergenza ha dimostrato come il tema della salute e sicurezza, nonché dell'organizzazione del lavoro, tra tutti i lavoratori coinvolti, compresi quindi i somministrati e quelli degli appalti, siano strettamente connessi sia per la tutela degli stessi, che per garantire la salute pubblica; a tal fine si ritiene utile sperimentare nelle varie Aziende un tavolo congiunto, con le rappresentanze per la sicurezza di tutte le categorie coinvolte.

CGIL BO E UIL BO/ER dichiarano infine che il rinnovo del CCNL sanità pubblica sia una priorità assoluta per il rispetto dei diritti dei lavoratori coinvolti e auspicano pertanto che, in tempi brevi, si arrivi a concordarne una sua chiusura.

CISL AREA METROPOLITANA BOLOGNESE, a seguito dell'esposizione del Presidente della CTSSM Bo, dichiara quanto segue:

occorre attraverso il confronto tra le parti:

- a) dare con tempestività le risposte di cura alle patologie dei cittadini (duecentomila prestazioni da recuperare nel territorio metropolitano) che in questi tre lunghi e drammatici mesi si sono visti sospendere per causa di forza maggiore i trattamenti dei quali avevano ed hanno necessità. Tale piano, che assume carattere di straordinarietà conseguente alla gestione emergenziale delle strutture pubbliche imposta dell'evento pandemico, richiederà anche un coinvolgimento del sistema privato-convenzionato del territorio, nell'ambito delle convenzioni già in essere, significativamente superiore a quello necessario nell'era pre-Covid senza per questo costituire in alcun modo una nuova dimensione di prospettiva del rapporto pubblico-privato del territorio metropolitano. Lo smaltimento delle liste d'attesa, sia per gli interventi chirurgici programmati e non, sia per le viste e gli esami diagnostici richiesti, rappresenta una priorità per garantire il mantenimento delle condizioni di salute di tutti i cittadini,
- b) attuare un rilancio delle Strutture Sanitarie pubbliche attraverso un piano di investimenti straordinario utilizzando le risorse messe a disposizione dal DL Rilancio, dagli stanziamenti europei e da quelle definite dai piani di investimento della Regione Emilia Romagna al fine di:
 - ampliare l'offerta assistenziale della rete ospedaliera e territoriale;
 - procedere alla ristrutturazione e messa a norma dei padiglioni che necessitano di un adeguamento strutturale per rispondere alle primarie esigenze di sicurezza dei pazienti e degli operatori;
 - procedere al conseguente potenziamento del personale.

Il Piano di investimenti straordinario ha quindi come finalità l'approntamento di tutte le necessarie condizioni strutturali, di sicurezza, logistiche e organizzative dei servizi ospedalieri e sanitari in genere, allo scopo di recuperare appieno e migliorare ulteriormente tanto la capacità operativa che la eccellenza prestazionale del sistema sanitario pubblico metropolitano,

- c) proseguire ancora con maggiore determinazione ed efficacia, alla luce della vicenda Covid-19, nell'azione di rafforzamento della sanità pubblica del territorio già a partire dalle azioni definite nel Progetto "La Sanità del futuro" i cui obiettivi sono già stati condivisi in sede di CTSSM Bo tra la parte istituzionale e la nostra organizzazione sindacale. Lo sviluppo e l'implementazione e il necessario finanziamento della sanità territoriale rimarrà l'obiettivo prioritario e condiviso anche nella fase post COVID; la difficile fase trascorsa e non ancora superata ha dimostrato come sia strategico il ruolo della sanità del territorio anche in stretto collegamento con le strutture ospedaliere; in questo ambito va approfondito il ruolo del MMG che rappresenta il primo anello della sanità territoriale.
- d) valorizzare l'esperienza dei professionisti che, assunti a tempo determinato (per assenza di graduatorie), hanno dato un fondamentale contributo al contrasto del virus e ora al recupero delle prestazioni in lista di attesa nonché all'adeguamento della rete ospedaliera, dando piena applicazione e continuità nei prossimi anni ai percorsi di stabilizzazione del personale definiti a livello regionale e nazionale; le parti auspicano e promuovono un intervento legislativo di ampliamento temporale dei criteri di stabilizzazione previsti dalla legge Madia.

Premesso ciò La Cisl Area Metropolitana di Bologna ritiene determinante conseguire i seguenti obiettivi ed impegna la CTSSM Bo a proseguire il confronto per:

- 1) prevedere il recupero delle attività diagnostiche e ambulatoriali delle Aziende Sanitarie, predisponendo un adeguato piano operativo in sede aziendale per garantire l'erogazione di tutte le prestazioni non erogate entro il 30 settembre 2020 detto piano sarà gradualmente riproporzionato sugli standard quantitativi del periodo precedente lo stato di emergenza, in base ai nuovi piani di prospettiva di offerta della sanità pubblica realizzati sul territorio;
- 2) qualora, per le finalità indicate in premessa, si renda necessaria la stipula di contratti di affitto per reperire temporaneamente una maggiore disponibilità di spazi all'interno delle strutture del privato convenzionato, dovrà avvenire subordinatamente ad una ricognizione presso gli spazi

utilizzabili o recuperabili presso le strutture pubbliche. L'eventuale stipula di ulteriori contratti con il privato non comporterà una cessione di attività specialistica o chirurgica, di personale e di posti letto alle strutture private e la durata massima degli stessi non potrà superare i limiti definiti dall'implementazione delle nuove strutture sanitarie. e Tutti i contratti, saranno oggetto di revisione in base agli investimenti che saranno realizzati per la qualificazione delle prestazioni sanitarie che devono essere garantite dalle strutture pubbliche;

- 3) i lavori di ristrutturazione necessari per un adeguamento in sicurezza dei padiglioni e dei reparti delle strutture ospedaliere pubbliche non costituiranno un depotenziamento delle attività chirurgiche e specialistiche, del numero di posti letto e del contingente di personale oggi assegnati alle strutture oggetto di ristrutturazione, l'operazione di eventuale affitto temporaneo è finalizzata infatti a mantenere alto il livello complessivo della nostra sanità e a garantire, in una situazione complessa ancora non definitivamente entrata nel post COVID, il diritto costituzionale alla salute per tutti;
- 4) le ricadute organizzative sui lavoratori coinvolti saranno oggetto di specifiche sedute di informazione, confronto e contrattazione con le organizzazioni sindacali di categoria in base a quanto previsto dai CCNL vigenti, in cui saranno definite modalità e percorsi delle strutture interessate, a partire da quelle pubbliche soggette ai lavori di ristrutturazione ai fini della sicurezza post covid;
- 5) il periodo di emergenza ha dimostrato come il tema della salute e sicurezza, nonché dell'organizzazione del lavoro, tra tutti i lavoratori coinvolti, compresi quindi i somministrati e gli appalti siano strettamente connessi sia per la tutela degli stessi, che per garantire la salute pubblica; a tal fine si ritiene utile sperimentare nelle varie Aziende un tavolo congiunto, con le rappresentanze per la sicurezza di tutte le categorie coinvolte; e nel contempo occorre rafforzare e valorizzare l'apporto tecnologico e della rete dei servizi anche attraverso Know-how delle società pubbliche partecipate in ambito sanitario;
- 6) il rilancio delle strutture pubbliche deve avvenire garantendo che i posti letto e le relative attività specialistiche resteranno in alveo di gestione del pubblico assicurando altresì che le prestazioni sanitarie erogate dalle stesse aziende pubbliche, oggetto della chiusura e della modifica organizzativa relativa all'implementazione dei reparti ospedalieri trasformati in reparti COVID siano integralmente recuperati tramite specifici progetti di dettaglio che saranno illustrati in sede di CTSSM Bo alle organizzazioni sindacali e sottoposti al confronto in sede aziendale con le OO.SS. di categoria.

Infine, per la CISL è determinante che il rinnovo del CCNL sanità pubblica sia una priorità assoluta per l'insieme dei soggetti che si confrontano a questo tavolo, per il rispetto dei diritti dei lavoratori coinvolti e auspicano pertanto che, in tempi brevi, si arrivi a concordarne una sua chiusura.

La CTSSM Bo registra le varie posizioni e si impegna, fin da ora, a condividere, che:

- la CTSSM Bo manterrà il ruolo di garanzia e monitoraggio per il rispetto degli impegni assunti nei punti precedenti e nei confronti delle OOSS durante tutta la fase della riorganizzazione;
- lo sviluppo della sanità territoriale rimane una finalità primaria condivisa tra le parti;
- di definire nuovi modelli di integrazione tra Ausl territoriali (Bo e Imola) e Università ;
- lo smaltimento delle liste d'attesa sono una priorità da risolvere tassativamente entro il 30/09/2020;
- l'utilizzo del sistema accreditato, che avverrà solo per i posti strettamente necessari e sulla base del contratto di affitto, è puramente temporaneo e con l'utilizzo dell'equipe sanitaria del sistema pubblico;
- si aprirà un tavolo di confronto tra le parti su tutte le materie comprese nel Piano Straordinario di intervento che verrà, a breve, presentato.

Conferenza Territoriale Sociale Sanitaria
metropolitana di Bologna- CTSSM BO

Giuliano Zanigoni

CGIL BO

Stefano Antonello

CISL AREA METROPOLITANA

Roberto

UIL BO ER

Man

BOLOGNA, 7 LUGLIO 2020